

ALMANACCO ITALIANO

1907

CANTIERI GALLINARI - LIVORNO
CANOTI ED AUTOMOBILI
(Vedi monografia)



PICCOLA
ENCICLO-
PEDIA
POPOLORE
DELLA VITA
PRATICA



R-BEMPORAD
E FIGLIO

Edizione speciale

per
"Il Nuovo Giornale,"
FIRENZE

CONTRO LA NEVRASTENIA

PILLOLE RICOSTITUENTI FORMULA
in tutte le Farmacie e alla **GR^oCC^o**

PREZZO L. 3,50 - Soc. An. Cesare Pegna e F.¹ - FIRENZE

L'ESPOSIZIONE DI MILANO DEL 1906

Fotografie della Società Editrice Fotoelografica Traldi & C.



Parco. — TUNNEL DEL SEMPIONE.



Parco. — ACQUARIO.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

L'Esposizione di Milano è stata un solenne trionfo italiano, non soltanto perchè il suo successo ha dimostrato l'interessamento e la deferenza dei popoli stranieri verso di noi e delle nostre iniziative, ma soprattutto perchè le arti e le industrie italiane vi si sono affermate mirabilmente. L'Italia vi ha acquistato la coscienza della sua forza, e nel mirare con compiacenza la via percorsa, ne ha tratta nuova lena a inoltrarsi arditamente. È quindi più che mai doveroso di lasciare in queste pagine un ricordo del grande avvenimento, con una rivista fuggevole delle cose più notevoli che si osservavano nella Esposizione.

La Esposizione, come è noto, era divisa in due parti, al Parco e in Piazza d'Armi. Cominciamo il nostro itinerario al Parco, dove l'ingresso d'onore, in via Gadio, era costituito da una piazza ellittica che aveva a sinistra la Mostra Retrospettiva dei Trasporti, a destra la Mostra della Piscicoltura e di fronte la riproduzione del traforo del Sempione nelle sue due gallerie. Fra gl'ingressi di queste gallerie sorgeva un gigantesco gruppo allegorico dei Minatori, modellato da Enrico Butti, lo stesso di cui il Comitato fece fare tre riproduzioni che con scultorie iscrizioni di G. Pascoli furono offerte come ricordo dell'Esposizione al Re d'Italia, al Presidente del Consiglio Federale Svizzero e al Sindaco di Milano. Esso era sormontato dalla seguente iscrizione, dettata dal direttore del presente *Almanacco*:

DALLE ALPI VINTE
PER LA TERZA VOLTA
CON L'OPERA CONCORDE
DI DUE POPOLI
MILANO
A NOME D'ITALIA
CHIAMA LE GENTI
A LE PACIFICHE GARE
DEL LAVORO.
MCMVI.

Le due gallerie erano riprodotte in grandezza naturale per quanto riguarda la sezione, e presentavano, con materiale di legno e ferro autentico, cioè proveniente dal vero Sempione, le diverse fasi di scavo dal primo attacco della roccia alla galleria completamente murata. La riproduzione era fedelissima e indovinatissima. Nei saloni che si stendono fra le due gallerie, era una interessante Mostra illustrativa del Sempione, con due bellissimi plastici del monte, fotografie, campioni di roccia, profili, documenti ec. Vi era contigua la piccola Mostra della Società Escursionisti Ossolani, la sola che in tutta la Esposizione ricordasse l'alpinismo e quindi il podismo che pure rappresenta il principale e più antico mezzo di trasporto. Questa Mostra Os-

solana conteneva molte buone fotografie, due cristalli di quarzo dei più grossi che si conoscano (uno di 12 e uno di 28 kg.), la flora alpina dell'Ossola e del Sempione, ec.

Lateralmente si ha un saggio del macchinario che fu in uso al Sempione, e fra altri un motore Diesel da 150 cavalli a combustione di nafta o di residui di petrolio, il quale azionava una pompa centrifuga ad alta pressione della ditta Sulzer di Winterthur capace di rendere 150 litri al secondo.

Mostra di Acquicoltura e Pesca.

Mostra ricchissima. A terreno appena entrati si aveva la Mostra germanica, contenente gli studi della Commissione Prussiana di Kiel, modelli di navi e imbarcazioni per la pesca, fanali, reti, remi, armi ec., ed anche una collezione di pesci ammalati, esposta dalla Stazione Bavarese di biologia applicata alla pesca, insomma tutto un materiale copiosissimo e difficilmente analizzabile senza entrare in soverchi particolari.

Più avanti, oltre l'Acquario, le sale dell'Austria, fra le quali un'intera sala occupata dalla Società Austriaca di pesca e piscicoltura a Trieste, con attrezzi da pesca, modelli di barche, fanali ad acetilene per la pesca con la fiocina, pesce conservato, coralli, frutti di mare.

Una piccola sala ha il Giappone, ma piena di oggetti minuti per la vendita e senza importanza scientifica.

Nelle sale superiori era la Mostra Oceanografica del Re di Portogallo, cioè la raccolta degli strumenti adoperati da Re Carlo nelle varie spedizioni oceanografiche da lui fatte a bordo dell'yacht "Amelia", e una scelta delle collezioni ittologiche e ornitologiche (uccelli marini e costieri) da lui formate, ricche di molti esemplari rarissimi e anche unici. Vi si vedevano pure, un po' fuori di posto a dir vero, le fotografie delle splendide vetture storiche della Corte di Portogallo, ora raccolte in uno speciale museo a Belem. Poi, accanto, la raccolta oceanografica del Principe di Monaco, pure di grande interesse: poi le Mostre di Francia e Inghilterra (poca cosa) e finalmente quella dell'Italia che certamente era lontana da tenere il primo posto ma che pure, date le condizioni ancora deplorevoli della piscicoltura fra noi, ha fatto buona figura. Notiamo una barca montata per la pesca del pesce-spada nello stretto di Messina, un'incubatrice per le uova di lucci e altri; lana di pesce, specialità delle acque di Taranto; collezioni di pesci e di uccelli pescatori esposti dal Museo di Storia Naturale di Milano, dal Museo Zoologico di Genova e da altri istituti, ec.

Amaro Peluso
TONICO-DIGESTIVO



Siquore Elena
OTTIMO PER DESSERT

SPECIALITÀ DELLA DITTA
GAETANO PELUSO, fu M.le — NAPOLI

→ Vendonsi ovunque ←

Avevano un padiglione separato per loro tre le Società Lombarda Benacense, e Veneta per la pesca e l'acquicoltura; la casa Borghi di Varano e altre minori; e finalmente anche la Cina di cui dirò più oltre.

Acquario.

È il solo edificio dell'Esposizione destinato a rimanere intatto. Costò 315,000 lire per il fabbricato e 200,000 per l'allestimento e sarà poi donato dal Comitato al Municipio il quale dovrà assumere, non so con quanto piacere, le non lievi spese di manutenzione. Era anche la sola parte dell'Esposizione, non privata, ma alla quale non si potesse accedere che con una soprattassa di 50 cent. Le vasche, circa 60, di varia grandezza, erano in parte ripiene di acqua dolce, in parte di acqua salsa, per gli abitatori dell'uno e dell'altro elemento. L'acqua marina era fabbricata artificialmente, essendovi dovuto rinunciare, per ragioni diverse, a far venire l'acqua vera del mare; e costava 17 lire al metro cubo. Ma negli animali della fauna marina la mortalità fu grandissima e probabilmente si dovrà riservare l'Acquario alla fauna di acqua dolce.

Padiglione della Compagnia Imperiale Cinese della piscicoltura e pesca.

Dietro l'Acquario. Assai modesto ma interessante. Fra i pesci conservati nell'alcool, il pesce-dragone, lungo 15 metri, che si diceva l'unico pescato in quei mari in questo mezzo secolo soli 3 animali vivi, 3 esemplari di una piccola tartaruga rarissima che si pesca nel Taun-tin-fon, che è fosforescente e perciò è usata come pietra preziosa e si vende a prezzo altissimo, dalle sette alle ottocento lire.

La Mostra Retrospettiva dei Trasporti.

A sinistra dell'ingresso principale dell'Esposizione un edificio in muratura accoglieva una ricchissima raccolta storica ed etnografica dei mezzi di trasporto e di comunicazione. Vi avevano largamente partecipato i musei e le biblioteche italiane, molti musei dell'Estero, un gran numero di raccoglitori italiani e stranieri. La parte che più attirava l'attenzione del pubblico era indubbiamente una serie di carrozze, la più ricca di quante fossero mai state formate, la quale rappresentava la evoluzione di questa forma di trasporto dal sec. XVI ai tempi nostri, con una ricca scelta di esemplari, molti notevoli per valore artistico o per ricordi storici. La serie cominciava con due esemplari preziosissimi, due casse di cocchi, di lavoro veneto, una delle quali fu del Valmarana di Vicenza, l'altra di Ginevra Alighieri, ultima dei

discendenti del Divino Poeta, l'una e l'altra fattura della prima metà del sec. XVI e ora nella nobile famiglia Serigo degli Alighieri. Molto notate le magnifiche berline, provenienti da diverse fra le antiche Corti d'Italia, e ora della Casa Reale; e le carrozze prestate dal Vaticano, fra le quali la ricchissima berlina di gala costruita nel 1827 e che ha servito fino al 1870 per le uscite solenni dei Pontefici. Fra le varie collezioni meritava specialissimo ricordo quella per la storia delle Poste, formata col ricco materiale inviato dal Museo Postale di Berlino, dal Museo Postale di Roma e dalla casa dei Principi di Thurn e Taxis, discendenti come è noto dai famosi Tasso di Bergamo (originari del Cornello in Val Brembana) inventori delle poste. Assai ammirata la copiosa raccolta iconografica del dott. Achille Bertarelli di Milano; ed anche la mostra del Museo Industriale di Torino, il quale esponeva una raccolta di cimeli dei più grandi elettricisti italiani, che concorsero a sviluppare le applicazioni dell'elettricità ai trasporti, da Volta a Galileo Ferraris, ed alcuni ricordi del Ceniso e del traforo del Fréjus, cioè il plastico del Ceniso, i disegni di Sommeiller, un masso di granito staccato dall'ultimo diaframma aperto nella galleria, una delle perforatrici Sommeiller e il modello dell'automotore Agudio per la ferrovia dentata che traversava il Ceniso prima dell'apertura della galleria.

Mostra Nazionale di Belle Arti.

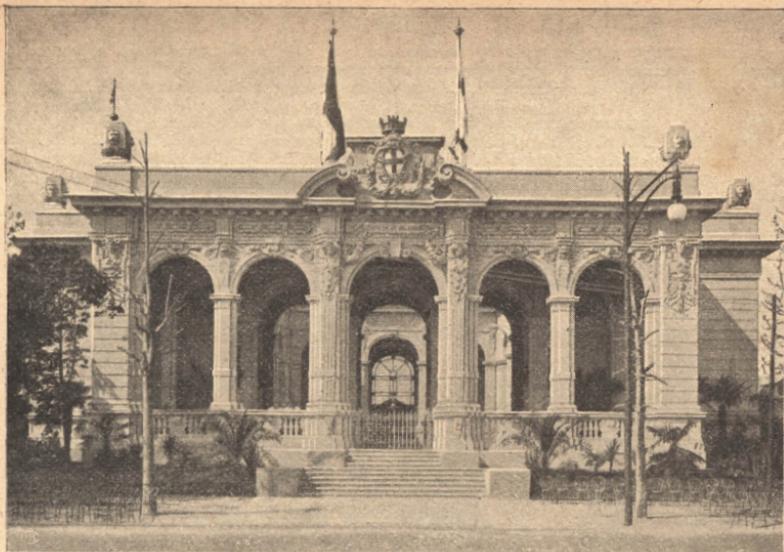
La Mostra delle Belle Arti occupava non meno di 76 sale (comprese le 15 per l'Architettura e una per il Bianco e Nero), che si stendevano per la maggior parte in tre file parallele a ferro di cavallo, ai due fianchi del Salone dei festeggiamenti; altre sale (quelle dell'Architettura) erano più ad ovest e altre ancora (compresa quella del Bianco e Nero) perimetralmente all'Arena. L'ingresso principale (quello che abbiamo riprodotto più oltre) era di fronte all'uscita della galleria del Sempione. Essa contava 1861 dipinti, 290 sculture e 270 disegni. Troppa, troppa roba! e com'è naturale non tutta buona. Tutt'altro!

Sunt bona, sunt quaedam mala, sunt mediocria
[plura.]

Ma come si fa a scegliere i buoni? Io non vorrei davvero imporre al pubblico i gusti miei personali, né potrei prendere per regola, nemmeno, le premiazioni fatte dalla Giuria che scontentò tutti e il cui verdetto fu fieramente criticato. Dunque meglio tacere, tanto più che se c'erano qualche buona tela, qualche buona scultura, mancavano le opere che per i meriti loro s'imponessero assolutamente all'ammirazione del pubblico.

Per non far torto ai vivi nominerò un morto, il compianto Mosè Bianchi, ai cui dipinti era dedicata una Sala, la sola che ap-

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA-MILANO
DISCHI A DOPPIA FACCIA CANTATI DAI PIÙ
CELEBRI ARTISTI



Parco. — PADIGLIONE DELLA CITTÀ DI MILANO.



Parco. — PADIGLIONE DELLA SVIZZERA.

partenesse all'arte retrospettiva. Per la cronaca dirò pure che c'erano altre cinque mostre speciali: di Alfredo D'Andrade, Ettore Tito, Filippo Carcano, Onorato Carlandi e Enrico Butti, e che una sala organizzata dalla signora Ida Bidoli Salvagnini era destinata alla pittura femminile, il primo esempio del genere, credo, che si sia avuto in Italia ma non riuscito tale da invogliare a ripeterlo.

Poco visitata perchè fuor di mano, ma degna di maggior considerazione era la Sala del Bianco e Nero, con buoni lavori di Alberto Martini, di Paolo Vetri, di Aristide Sartorio, di Basilio Cascella e una bella serie di schizzi e disegni di Domenico Morelli.

Mostra di Architettura.

Il padiglione dell'Architettura sorgeva ad ovest di quello della Pittura e Scultura, fra questo e l'Arte Decorativa, e fu, con quest'ultima, vittima dell'incendio del 3 agosto, ma a differenza di quanto segui nell'Arte Decorativa, molti degli oggetti che vi erano esposti, poterono essere salvati. Non mi dilungherò sui piani, disegni e modelli di progetti o di lavori eseguiti esposti da diversi architetti (non molti in verità): segnalerò invece la interessante Mostra dell'Accademia di Belle Arti di Bologna consistente in saggi di prospettiva scenografica dal sec. XVIII ad oggi che fu salvata, e la interessantissima esposizione degli Uffici regionali per la conservazione dei documenti, nella quale noteremo i preziosi materiali — pressochè tutti perduti nell'incendio — per i restauri fatti o da farsi del palazzo di San Giorgio a Genova, della abbazia di San Michele, della basilica Lauretana, dell'abbazia di Sassovivo, presso Folligno, della Cupola del Duomo di Bari, dell'Arco trionfale d'Alfonso d'Aragona, del Duomo di Cefalù, del palazzo Chiaromonte di Palermo, della Loggia Papale a Viterbo, dell'abbazia di Pomposa, le copie dei mosaici di Ravenna, i rilievi della casa dei Missaglia a Milano (demolita), delle Certose di Chiaravalle e di Pavia, del Castello di Milano; gli studi per i restauri della Basilica di San Marco, delle Procuratie e del campanile di Santo Stefano, per la ricostruzione del campanile di San Marco e della Loggetta Sansoviniana. Andò pure totalmente arsa la Mostra del Ministero dei Lavori Pubblici che conteneva principalmente il grande modello in gesso del Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele II in Roma, del povero Sacconi, eseguito dal sigg. Consilani e Cremonesi. Costava 40,000 lire, ma vuoi che non rispettasse sempre le intenzioni artistiche del Sacconi.

Pur troppo fra le raccolte miseramente perdute non si rimpiangerà mai abbastanza la distruzione completa della Sala eretta dall'Amministrazione della Fabbrica del Duomo di Milano. La Sala, che legava il fabbricato dell'Architettura con quello dell'Arte Decorativa, era in stile ogivo che ricordava quello della grande cattedrale, con tre finestre chiuse

da vetri tolti dalle meravigliose vetrate del tempio: il primo a sinistra era fra i più antichi ed intatto senza il più piccolo restauro. Nel mezzo, un modello della cattedrale, opera paziente se non eccessivamente artistica, dell'intagliatore Mattarelli di Lecco, che lo lavorò fra il 1840 e il 1860. Lungo le pareti, sotto vetrina, molti antichi documenti importanti e curiosi, bolle, decreti ducali, contratti di vendite di schiavi, bolle di scomunica, registri di pagamenti e delle offerte. Notevoli il più antico volume (1387-1388) delle entrate e delle spese e un fascioletto che forse è di mano del Bramante stesso, contenente il parere del sommo architetto riguardo alla costruzione del tiburio. Inoltre libri e partiture di musica di quanti furono maestri di cappella del Duomo a cominciare dal famoso Gaffurio (1484) ed altri autografi d'ingegni musicisti. Ancora lungo le pareti, sopra le vetrine, una scelta dei più importanti disegni per la facciata progettati prima della costruzione di questa (interessantissimo l'originale di quello di Carlo Buzzi del 1653, che servi di base per la facciata presente), le fotografie di tutti i progetti del concorso per la nuova facciata, e gli originali di quelli ammessi al concorso di 2° grado, compreso il progetto premiato del Brentano, e quello del Beltrami per la torre campanaria. Quindi le fotografie delle principali statue e decorazioni scultorie del Duomo; due falconature, una tolta per ragioni statiche dal coronamento dell'attuale facciata, l'altra tutta nuova egregiamente lavorata; e finalmente, pur troppo, tre arazzi eseguiti su disegno di Giulio Romano a ispirazione di Raffaello, stati donati da Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova, a San Carlo e da questo ceduti al Duomo. Rappresentavano la manna degli Ebrei, il prodigio dei serpenti operato da Mosè davanti a Faraone e la cena coll'agnello. Il fuoco nulla ha risparmiato di tutti questi tesori.

Anche l'Architettura risorse, ma in assai più modeste proporzioni e col poco salvato dall'incendio, con nuove fotografie non si riempirono sei Sale.

Salone dei Festeggiamenti.

Vasto salone circolare, sopraelevato di ornamenti alquanto fastoso, poco luminoso di giorno, ma in compenso splendidamente illuminato alla sera, capace di 3600 persone. Servi per le cerimonie dell'Esposizione, per le conferenze, per i concerti. A tale scopo vi fu collocato un magnifico organo della ditta Mascioni di Cuvio, a 3000 canne, provveduto di un ventilatore a turbine.

Arte Decorativa.

Dopo la prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa moderna, che ebbe luogo a Torino nel 1902, questa di Milano prometteva di riuscire la Mostra più completa e interessante che si sia veduta fra noi a proposito

CARTA FAYARD

(Vedasi avviso speciale in carta verdolina).



Parco. — BELLE ARTI.



Parco. — PULVINARE DELL'ARENA.

delle applicazioni dell'arte alle varie manifestazioni della vita. E fino a un certo punto si può dire ch'essa non abbia mancato alle promesse. Ma tutti ricordiamo che un brutto giorno, il 3 agosto, un incendio scoppiato per ignote cause e con violenza feroce, distrusse in pochissime ore uno degli edifici destinati alla Mostra dell'Arte Decorativa, quello che conteneva la Mostra italiana e la Mostra ungherese, nonché il padiglione attiguo dell'Architettona.

Riassumiamo rapidamente le cose più preziose della sezione italiana che il fuoco distrusse. Nella Sala d'ingresso si ammirava un sedile in marmo colorato di rosso, con due statue veramente michelangeloesche dello scultore De Albertis, eseguito dalla ditta De Rossi di Genova. Negli ambienti la Fabbrica Italiana di Mobili aveva esposto 22 camere, fra le quali un salotto *Empire* acquistato dal Re; e poi altre stanze completamente arredate dalle ditte Quarti, Cutler-Girardi, Ducrot, Zatti, ec., tutte con nobiltà d'intendimenti, con maestria di esecuzione. La Sala dei Fabbri che era ritenuta il gioiello di tutta la Decorativa, aveva i mirabili lavori del Mazucotelli e quelli non meno degni del Villa, dell'Arcari, del Volante. Nè il fuoco risparmiò i bronzi, a cominciare dalla mostra veramente signorile del Johnson.

La ceramica all'Arte Decorativa italiana occupava una parte importante per qualità e quantità. Le Fabbriche riunite di Faenza avevano tentato l'applicazione della ceramica all'architettura e ne era notevole esempio il rampante di scala disegnato dal prof. Palante e modellato dagli scultori fratelli Rigola. I Loretz di Milano, i Molaroni di Pesaro, i Cantagalli di Firenze esponevano delle buone riproduzioni classiche: la Modigliani di Roma alcuni lavori non cattivi in nuovo stile; la Società Ceramica Italiana di Laveno un'abbondante scelta degli oggetti più svariati, in tutti gli stili; il Römer di Firenze un grande trittico di tinte bellissime e di uno smalto di trasparenza perfetta; il Lerche, un norvegese stabilito a Roma, una raccolta di oggetti dalle forme più fantastiche, con colori non meno capricciosi, a tinte strane, iridescenti. Altre cose esponevano altri, ma di minor conto. E con le ceramiche andarono perduti i vetri, tutte intiere le mostre di Giovanni Beltrami, di Brusotti (con bei lavori in *Saphirum* opalino), della vetreria di Murano; e poi i cuoi, i legni, i tappeti, i merletti di Jesurum, le mode ispirate alle pitture degli antichi maestri del cinquecento ideate da Rosa Genoni; tutta l'esposizione dell'Arte Grafica, con le mostre bellissime dell'Istituto italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, del Danesi di Roma, di Alfieri e Lacroix, della Unione Zincografi, della *Novissima*, del Dudovich, dello Stroppa, di Ricordi che aveva una ricchissima esposizione dei suoi manifesti artistici, nei quali batte

vittoriosamente la produzione artistica dell'estero.

Ho nominato le mode della Genoni, una delle più interessanti cose della Mostra: era un tentativo coraggioso di far rinascere la moda italiana con toelette disegnate da modelli tolti dai quadri dei nostri grandi pittori, non copiandoli servilmente ma interpretandoli modernamente; così un vestito da ballo con manto da corte è ispirato dalla Venezia in trono dei veronesi, un abito da ricevimento dall'Amor Sacro del Tiziano e nella Mostra rinnovata un costume da caccia è tratto assai felicemente dal San Giorgio del Mantegna.

Fra le cose più belle della Mostra distrutta dalla fiamma vorace, era la Mostra delle Industrie Femminili, promossa da quella Cooperativa delle Industrie Femminili di cui l'*Almanacco* ha avuto ripetutamente occasione di occuparsi. Le donne di Sicilia, dell'Umbria, dell'Emilia, della Sardegna, del Friuli, le Lombarde, le donne di ogni provincia d'Italia vi avevano mandato il loro lavoro; ed ogni lavoro rispecchiava il carattere particolare di ogni regione, e tutti poi rivelavano come mercè l'opera amorosa e ispirata delle nostre gentildonne, risorga in Italia l'arte dell'ago, della spola, dei fuselli in tutta l'antica sua grazia. Non sarebbe possibile una rassegna minuziosa di tutti i tesori d'arte venuti dalle diverse regioni, e i tessuti di filo bianco operato con fune colorata e motivi medievali dell'Umbria e i ricami rustici della Romagna, e i tappeti Sardi e Abruzzesi e i ricami a fili tirati di Palermo e le tele forate di Pisa e le trine delicate di Venezia e Burano, ma l'*Aemilia Ars* sopra tutte non può essere passata in silenzio, poichè a giudizio unanime ella era la trionfatrice della Mostra. Una trina eseguita su disegno di Achille Casanova, era considerata da Alfredo D'Andrade *la più bella cosa dell'Esposizione*. Tutti questi tesori d'arte in poche ore divennero un mucchietto di cenci neri, fangosi, informi.

La Mostra dell'Arte Decorativa risorse e fu prova di energia singolare. Per un prodigio di volontà riapparve dopo appena 40 giorni sulle ceneri della prima un'altra Mostra più piccola e meno fastosa, ma bella, chiara, ordinata e piacevole. Dalla facciata adorna di pitture allegoriche del Dudovich si entrava nel Salone d'onore, decorato dal Chini, nel cui mezzo ritornò il sedile da De Albertis nuovamente scolpito nel marmo colorato e alle pareti molte fotografie delle più preziose suppellettili perdute nell'incendio e i due banchi della Cooperativa nazionale delle industrie femminili.

A destra, dopo le medaglie del Johnson, del Masetti Fedi e i cuoi dipinti e graffiati del Pizzanelli di Pisa, si passa agli ambienti, dove ritroviamo Vittorio Ducrot, il Quarti

SALI AMERICANI
MONTECATINI.
SALI NATURALI
PURGATIVI



Parco. — SALONE DEI FESTEGGIAMENTI.



INTERNO DEL SALONE DEI FESTEGGIAMENTI.

che l'Ogetti chiama *l'erefece del mobilio*, la Fabbrica Italiana di Mobili, il Monti, Haas-Zen, Grazioli-Gaudenzi, Cutler-Girard e molti altri. Il norvegese Lerche rifece la sua mostra originale di ceramiche e gioielli di stile stranissimo o meglio senza stile, e anche la fabbrica di vetri dipinti del Beltrami, Vittorio Ferrari che espose una preziosa collezione di sete e di velluti antichi, l'Angeli con le sue classiche legature a piccioli ferri. Isciata era la sala del Fabbri col Mazzucotelli e altri. Poi la mostra delle Arti Grafiche ove tornarono quasi tutti, e la sala delle Mode con una nuova mostra della Genoni, quella del Jesurum ec.

Il terribile incendio del 3 agosto fu un lutto non solo per l'arte italiana, ma anche per l'arte ungherese, poiché lo stesso edificio le riuniva ambedue. È noto il grande sviluppo che le industrie artistiche hanno preso in Ungheria, in grazia specialmente dell'ottima organizzazione dell'insegnamento d'arte. La Mostra di Milano fu organizzata da due distinti artisti, Geza Maróthi e Edmondo Faragó. L'originalità della costruzione e l'eleganza della decorazione rendevano attraentissime le sale di quella Mostra, degne degli oggetti che accoglievano, tutti caratteristici, molti assolutamente belli, dai giocattoli disegnati da Guglielmo Weszely alle figure in ceramica a gran fuoco del Zsolnay; dai ricami casalinghi di Cset ai vasi dalle vernici iridescenti.

Tutto il campo decorativo vi era nobilmente rappresentato: i bei bronzi di Ligeti, i grandi vasi e le coppe in rame martellato dei due Steiner, il *Genio* del Maróthi, i tavolini disegnati da Palinkas, i cuscini in cuoio dipinto di Leone Balmonte, i lavori in ferro battuto di Matrai Zoltán. Tutti oggetti la cui decorazione ha il suo carattere e la sua logica d'ambiente; e questa in fondo è la vera ragione del grande successo che ebbe la simpaticissima Mostra Ungherese e del rammarico che si levò per la sua distruzione.

La risorta Mostra d'Arte Decorativa Ungherese non poteva far dimenticare quella distrutta, nondimeno non mancava di pregio. Essa era divisa in due parti, una dedicata alle memorie del padiglione incendiato, l'altra agli oggetti nuovi. Geza Maróthi riprodusse nella prima parte la Sala detta *Il cortile dei colombi*, che tanta ammirazione aveva destato nei cultori dell'arte, e nello sfondo aveva rinnovato la *Fontana delle anatre*. Tutt'intorno, appese alle pareti, le fotografie degli oggetti che andarono distrutti dal fuoco e in piccole vetrine i cimeli rinvenuti fra le ceneri. Nella seconda sezione contenente i nuovi oggetti, una ricchissima mostra delle scuole, un'altra non meno importante dell'industria domestica, degli ambienti elegantissimi dovuti a Wigand Undi, Phend, Schmid ec., delle meravigliose ceramiche dello Zsolnay ec.

Il fuoco non si spinse oltre il cosiddetto

Viale delle Nazioni che separava l'Arte Decorativa Ungherese da un altro fabbricato il quale conteneva le mostre artistiche delle altre nazioni, cioè Giappone, Persia, Turchia, Germania, Olanda, Danimarca, Svizzera, Inghilterra. Noteremo di volata ciò che merita un ricordo distinto. La mostra del Giappone non era che un bazar dei soliti oggetti del commercio e non val la pena di parlarne. Nel riparto della Turchia e della Persia alcune buone cose, specialmente i tappeti di Smirne delle case Spartali e De Andria. Nel riparto dell'Olanda meritano speciale ricordo i *batik*, stoffe decorate secondo un antico processo in uso a Giava, il quale applica a colorire le stoffe lo stesso metodo col quale si incidono le acquedotti sui metalli. Degna di considerazione la mostra collettiva della Unione olandese per l'arte decorativa ed industriale. La Danimarca ci presentava una piccola ma scelta raccolta di ceramiche: le crete smaltate di Hans Stoltenberg Lerche, le porcellane della famosa Manifattura di Copenhagen. In Svizzera non ci fermeremo che davanti alla modesta esposizione collettiva delle arti grafiche; e in Inghilterra ammireremo una bella collezione di stampe, acquedotti di Frank Brangwin, di Alfred East, del Pennell, dell'Holvoyd; incisioni policrome su legno di Sidney Lee; ceramiche della *Ruskin Pottery* di Londra. Ma pur troppo anche qui la maggior parte delle cose esposte presentavasi in aspetto troppo mercantile.

Padiglione dell'Oreficeria.

Gli orafi italiani avevano esposto in un edificio in muratura, disegno dell'architetto De Lazzari.

Ma non tutti i buoni hanno risposto all'appello e qualche critico troppo incontentabile vuole che fra quelli che esposero abbondasse più il fasto che il buon gusto, e soprattutto la modernità. I gioielli di queste vetrine appartenevano infatti tutti o allo stile settecentesco o a quella forma pratica di gusto inglese o americano detta in gergo di bottega *calibrata*. Nondimeno Chiappe, Confalonieri, Calderoni, Ferrari-Treccate, Cusi avevano dei lavori veramente ammirevoli. Ugo Frilli di Firenze presentava dei lavori di oreficeria di tecnica perfetta e d'invenzione graziosa; Gerosa e De Bernardi degli ottimi smalti; Cazzaniga, Giacché, Mosini, Broggi delle buone argenterie, di scarsa invenzione nei modelli, mentre il Krupp di Berndorf si presenta sempre ligio alle vecchie forme.

Mostra della Previdenza.

Era uno dei padiglioni meno frequentati, eppure vi era accumulato un materiale preziosissimo, per la prima volta raccolto in tanta abbondanza e presentato quasi sempre con eleganza. La prevenzione degli infortuni

CHOCOLAT SUCHARD



Parco. — PRIMO EDIFICIO DELL'ARTE DECORATIVA.



Parco. — PRIMO EDIFICIO DELL'ARCHITETTURA.

sul lavoro e l'assicurazione contro i danni che ne emergono, la cooperazione, lo sviluppo delle Casse di Risparmio e delle Banche popolari, le Società di resistenza e le Camere del Lavoro accanto all'Opera dei Congressi Cattolici (la trionfatrice di questa Mostra), erano ampiamente illustrati con pubblicazioni, quadri artistici, diagrammi suggestivi.

Il concorso dell'estero, che del resto era limitato ad alcune parti del programma, fu meno largo di quanto si sarebbe potuto sperare: la Francia contribuì in maggior misura.

Al primo piano del Padiglione, notati da pochi, erano esposti i modelli e i progetti del concorso bandito dal Comitato per un tipo di casa che possa risolvere l'arduo problema della decenza e della modicità di prezzo.

In padiglioni separati esponevano la Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni di Torino, la Società Umanitaria di Milano, la Cooperativa case e alloggi pure di Milano.

Stazione radiotelegrafica Marconi.

La Stazione radiotelegrafica al Parco, della quale mentre scriviamo non sono ancora decisi i destini, consta di un albero per sostenere l'aereo, dell'altezza di m. 52 e di un padiglione di 100 mq. di superficie. Questo contiene gli apparecchi ad alta tensione per la trasmissione e il materiale della Mostra storica Marconiana, del più alto interesse scientifico.

Padiglione della Russia.

La Russia non deliberò il suo concorso ufficiale alla Esposizione di Milano che il 9 marzo 1906, cioè quasi alla vigilia dell'apertura. I lavori del padiglione non cominciarono che dopo l'inaugurazione ed esso fu inaugurato soltanto il 20 luglio. Ciò nondimeno la Mostra russa non riuscì di scarso interesse. Una delle maggiori attrattive di essa furono i magnifici vasi di pietre siberiane, e specialmente dei diaspri delle cave dell'Altai, lavorati nelle due fabbriche imperiali di Kolyvane e di Ekaterinburg: solo una coppa in orletz era valutata 20,000 rubli. Una parte importante era anche quella delle Piccole industrie rurali, ossia dei *Koustaris*, che producono oggetti anche di un gusto artistico assai fino, di tutti i prezzi. Notevoli pure le collezioni etnografiche degli Emiri di Buchara e del Turchestan e la grande raccolta di fotografie, modelli ec. del Ministero delle Vie di Comunicazione.

Padiglione della Pace.

Il padiglione della Untione Lombarda, Società Internazione, per la Pace, aveva l'aspetto di un piccolo tempio: ai fianchi dell'ingresso, due gruppi grandiosi del Brianzi, il Lavoro e la Giustizia; di fronte alla porta, la parete era occupata dal quadro dei Prevati *Gli orrori della guerra*. In giro le suggestive fotografie prese durante la guerra russo-giapponese dell'ing. Lorenzo d'Adda, riproduzioni di altre opere d'arte famose, di Veretchagine, di Goya, ecc., ritratti, autografi, ec.

Padiglione del Canada.

È una Mostra di Stato, e a giudizio di molti, era la Mostra più elegante e meglio disposta di tutta l'Esposizione. Certamente era una delle più suggestive, e pericolosamente suggestiva, poiché fatta nell'intento evidente di allettare l'emigrazione italiana in quel paese, per tanti titoli disadatto ai nostri emigranti.

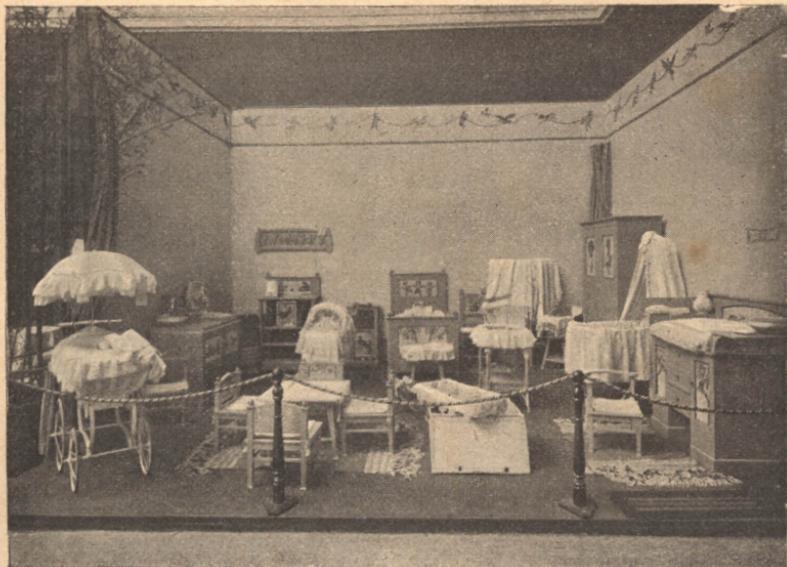
Al Ministero canadese dell'Agricoltura c'è una speciale divisione che organizza le esposizioni all'estero, allo scopo di non lasciare sfuggire occasione di far conoscere al mondo l'importanza e le risorse del paese; per cui non è da meravigliarsi se anche il padiglione trasportato a Milano (era prima a Liegi) raccoglieva con semplicità, ordine e buon gusto quanto serviva a far conoscere il Canada e i suoi prodotti. Molti quadri fotografici su tela trasparente (*Photolinol*) riproducevano le città e i paesaggi più importanti del Dominio; e ricchissime e di grande interesse erano le Mostre dei minerali (anche l'oro del Klondike vi figurava largamente), delle pietre, dei legnami (taluni meravigliosi di dimensioni e di qualità), dei cereali, delle frutta (splendide le mele); e finalmente nello sfondo dell'ampio salone, una scena dipinta con paesaggio canadese con una completa collezione di animali impagliati, bufali, renne, cervi, orsi, lepri, conigli, lupi, castori, martore, lontre, ermellini, tutta la fauna di quel ricco e singolare paese. Le pareti erano riccamente decorate in stoffa rossa, guarnita di gambi e spighe di cereali disposti a disegno.

Padiglione della città di Sampierdarena.

Quattro furono le città che avevano organizzata all'Esposizione la loro Mostra speciale: Parigi, Vienna, Milano e Sampierdarena. Le tre prime si accontentarono di esporre quanto può servire a dare un'idea del loro sviluppo e dei loro servizi pubblici; ma la quarta volle aggiungere un saggio delle sue "industrie meccaniche, navali e multiple." Aveva all'esterno il curioso aspetto di un maglio meccanico: e nel centro, vi si notava una vetrina che conteneva la tavolozza e altri ricordi del pittore Nicolò Barabino, nato a Sampierdarena nel 1832, morto a Firenze nel 1891.

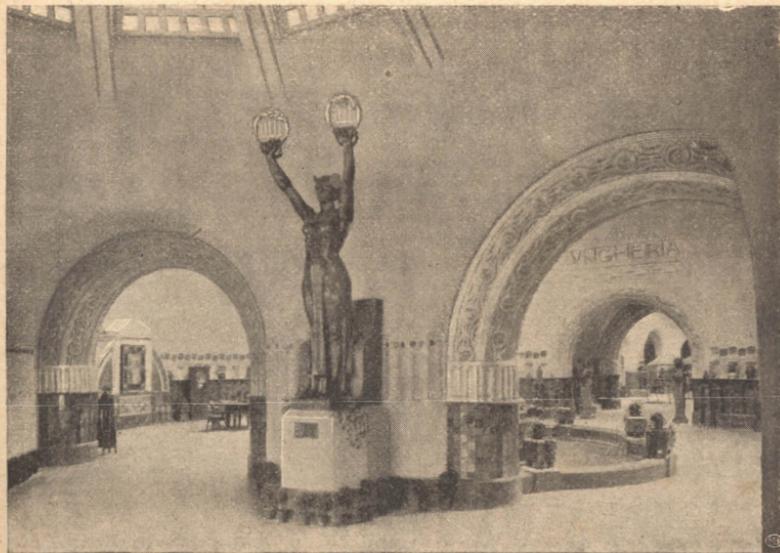
Padiglione della Città di Milano.

L'elegante edificio, costruito su disegno e sotto la direzione dell'ing. Giannino Ferrini, era forse la miglior fabbrica architettonica dell'Esposizione. L'egregio artista s'ispirò nel concetto generale allo stile del cortile di Palazzo Marino, sede del Municipio di Milano; e per i particolari decorativi s'ispirò a quelli dello stesso cortile, dello scalone, della facciata, del Salone dell'Allesi, modificandoli e ingentilendoli secondo richiedevano le circostanze. Nei saloni del Padiglione sono esposti quadri statistici, rilievi, modelli ec. che possono dare chiara idea di come funziona e svolge la sua attività il Comune di Milano; ragioneria; scuole (statistiche, disegni di fabbricati scolastici, materiale scolastico ecc.);



Primo edificio dell'Arte Decorativa.

UNA DELLE SALE DISTRUTTE DAL FUOCO (LA CAMERA DEL BAMBINO, PER CURA DELLA SEZIONE FRIULANA. — INDUSTRIE FEMMINILI).



Primo edificio dell'Arte Decorativa.

INGRESSO DELLA SEZIONE UNGHERESE, DISTRUTTA DALL'INCENDIO.

igiene; lavori pubblici, piano regolatore, fognatura, manutenzione stradale ecc.; dazio; mercati; cimiteri ec. Anche lo Stato Civile era rappresentato con documenti riguardanti persone illustri che vissero, dimorarono o morirono a Milano, dal Foscolo al Porta, dal Grossi al Maffei, dal Manzoni al... Boggia, il famigerato assassino.

Padiglione della Svizzera.

Il padiglione Svizzero, disegnato nello stile pittoresco della campagna bernese dall'architetto Augusto Guidini, ha nelle sue linee simpatiche la caratteristica leggerezza delle costruzioni svizzere. Nella piazzetta che gli si apré davanti, sorge una fedelissima riproduzione del *Tivatore* che è a Berna. Il padiglione non conteneva, oltre gli uffici del Commissariato, che alcuni mobili delle fabbriche di Zurigo e Berna, pochi saggi delle industrie svizzere all'estero e parecchie statistiche interessanti di alcune Società femminili di beneficenza.

Galleria d'arte Grubicy.

Era uno dei padiglioni privati, ma di grandissimo interesse, perché il noto raccoglitore Alberto Grubicy vi aveva riunite due serie di quadri di Giovanni Segantini, il grande e compianto pittore trentino, e di Gaetano Previati. E vi si ammirava pure la splendida statua che Leonardo Bistolfi ha scolpita per il monumento del Segantini al Maloja.

Padiglione del Debito Pubblico Ottomano.

Piccolo padiglione dove l'Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano espone i prodotti delle Saline, della Regia ointeressata dei Tabacchi e campioni di sete e bozzoli.

Ferrovia elevata.

La comunicazione fra il Parco e la Piazza d'Armi era data specialmente da una ferrovia elevata, esercitata dalla Unione Elettrotecnica Italiana Gadda & C., la prima che funzionasse in Italia col sistema monofase. Il viadotto, lungo m. 1130, era di legno tranne la parte che attraversa la Stazione di smistamento, destinata a rimanere e quindi costruita in ferro e cemento armato. I treni erano composti di quattro vetture con sei motori elettrici di 30 HP ciascuno, due motori per ciascuna delle vetture di testa, e uno per ciascuna delle vetture intermedie. Nelle due vetture di testa erano inoltre montati due trasformatori che riducevano la corrente dalla tensione di 2000 volts come era presa dal trolley, alla tensione di 350 volts.

La ferrovia, tranne le prime settimane, fece buon servizio ma insufficiente alla folla dei visitatori, per cui fu necessario impiantare un'altra linea di tram ordinario tra le due esposizioni.

Ed ora con la Ferrovia lasciamo il Parco e continuiamo la nostra rapida rassegna con gli edifici di Piazza d'Armi. Subito scesi dalla Stazione, troviamo a destra la

Mostra del Ciclo e dell'Automobile.

Un bell'edificio, disegno degli architetti Magnani e Rondini, accolse la mostra degli automobili, motociclette, cicli ed accessori ma soltanto fino al 10 giugno, per essere poi sostituita da altre mostre temporanee. L'ampia navata centrale, lunga m. 150 e larga m. 30, era occupata per circa cinque sestî dagli espositori d'Italia; l'altro sesto, l'altro atrio e la galleria a sinistra, dalla Francia e in piccola parte dall'Inghilterra; due delle gallerie a destra della Germania e del Belgio; l'altra galleria a sinistra dagli accessori. Non sarebbe possibile né opportuno di fare nomi di singole ditte: constatiamo soltanto che l'Italia in questa gara internazionale fece una figura splendida, ed offrì una nuova prova eloquente dei suoi progressi nel campo del ciclismo e dell'automobilismo.

Queste gallerie furono quasi le sole aperte alla sera, illuminate da 20,000 lampadine ad incandescenza, oltre quelle dei singoli stands che gareggiavano nello sfarzo dell'illuminazione con tutti i sistemi, anche le nuovissime applicazioni della luce elettrica.

Mostre temporanee.

Le Mostre temporanee, inaugurate in luglio nello stesso edificio che aveva servito alla Mostra del Ciclo e dell'Automobile, presentavano, convien riconoscerlo, piuttosto l'aspetto di un mostruoso bazar che di una esposizione ordinata. L'affollamento di banchi, spesso più degni di fiera carnevalesca che di una grande Mostra industriale, la preoccupazione commerciale predominante, non consentono ormai a questa Mostra nessun interesse retrospettivo. Essa era divisa, come è noto, in sette riparti: I. Alimentazione; II. Prodotti chimici e farmaceutici; III. Profumerie; IV. Armi da caccia; V. Fotografia; VI. Strumenti di musica; VII. Giuocattoli.

Di questi riparti pochi sono degni di nota: le *Fotografie* anzi tutto. Bellissime le fotografie artistiche del Brogi di Firenze e del Bastellini di Parma, le fotografie pittoriche del Giovannardi di Firenze e del Pignat di Udine; i ritratti di Varischi e Artico e del Ganzini, tutti e due di Milano; le fotografie di antichi codici del Forma di Torino; le telefotografie della Brigata Specialisti; le radiografie del gabinetto dell'Ospedale Maggiore di Milano e del dottor Manzoni di Mendrisio; la svariata produzione della Compagnia Fotografica. Anche la Svizzera partecipava con buon materiale.

CARTA FAYARD

(Vedasi avviso speciale in carta verdolina).



Parco. — ARTE DECORATIVA - RIPARTO DELL'OLANDA E " LA MALA FONTE. »



Parco. — NUOVO EDIFICIO DELL'ARTE DECORATIVA ITALIANA E UNGHERESE.

Negli *Strumenti Musicali* ricordiamo la bella e importante Mostra della Società Italiana di Fonetopia, le arpe Raffael, gli strumenti ad arco del Monzini, gli ottoni del Sambruna, i concerti di campane dei Barigozzi, e tutte le novissime forme degli *auto-pianisti* (*cecilians*, *piano's*, ecc.).

Fra le *Armi* ricordiamo la produzione della Fabbrica Bresciana d'Armi, di E. Aimino di Torino, delle Fabbriche francesi, particolarmente di quelle di St. Etienne.

Degli altri reparti non occorre parlare.

Mostra della Carrozzeria.

Esposizione non molto abbondante, nè con grandi novità. Il maggior numero degli espositori era italiano, ma anche la Francia si distingueva per la quantità e per l'eleganza degli oggetti inviati.

Mostra delle Camere d'Albergo.

All'angolo più lontano di Piazza d'Armi, presso all'ingresso di via Domodossola, il Touring Club Italiano aveva costruito due gallerie per alloggiarvi i partecipanti al concorso da esso indetto per Camere d'Albergo, le quali rispondessero nel miglior modo alle moderne esigenze della igiene e del *comfort*. Il concorso non riuscì troppo bene, infatti la Giuria non trovò di poter assegnare i tre grandi Diplomi, stabiliti dalla Direzione Generale del T. C. I. per quelle camere dei tre tipi, fissati dall'avviso di concorso, le quali avessero meritato di essere adottate come camere-tipo del Touring medesimo.

Vicino a queste gallerie lo stesso Touring aveva fatto la sua esposizione speciale. Nell'atrio del padiglione era esposta, col titolo *Italiani, visitate il Trentino!* per cura di un gruppo di amici, una simpatica raccolta, cioè, un plastico del Trentino, uno della regione meridionale del Garda, e molte veramente belle fotografie, con l'intendimento di far conoscere sempre di più agli Italiani quella splendida regione italiana, così meritevole sotto tutti i rapporti di essere maggiormente conosciuta, visitata, apprezzata. Lì presso era un'altra mostra speciale, organizzata dalla Società Pro Verona.

Mostra Agraria.

L'Agraria, una delle sezioni più ricche, più interessanti e meglio ordinate, occupava una fila lunghissima di edifici (circa 24,000 mq) lungo tutto il lato settentrionale di Piazza d'Armi e l'Italia vi faceva una splendida figura. Una bella mostra retrospettiva riproduceva alcuni singolari monumenti etruschi e romani relativi all'agricoltura. Nel centro dell'edificio si notava l'Istituto Internazionale di Agricoltura che esponeva il fac-simile della lettera del Re Vittorio Emanuele III al suo "caro cugino" Giolitti per la istituzione dell'Istituto, e la planimetria di Villa Umberto dove l'Istituto stesso deve trovar sede.

La più estesa e la più ricca parte della sezione agraria era la mostra delle macchine

agrarie, dove Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Ungheria non smentiscono la buona fama di valenti costruttrici. Sono 308 espositori, di cui 165 francesi, 101 svizzeri e 32 tedeschi. Veramente splendide le mostre delle case più note: basterà ricordare la Lanz di Mannheim, le Ferriere dello Stato Ungherese, la Marshall, la Ruston e Proctor, la Garret. Ma anche l'Italia si è affermata in modo solenne. Non è veramente negli strumenti per la lavorazione del suolo (aratri, erpici, coltinatori, rulli ec.) che l'Italia eccelle: è piuttosto nelle macchine per le industrie agrarie e specialmente in quelle ad uso delle enologia e del caseificio, nelle seminatrici di riso, negli essiccatoi, nelle trebbiatrici (notevoli quelle Breda). Una novità è la raccatatrice di olive dei fratelli Gandolfi di Torria (Liguria).

La mostra dell'insegnamento agrario (nazionale) era veramente confortante. Vi facevano ottima figura la Scuola Superiore di Portici, la Scuola d'Orticoltura di Firenze, la Scuola di Viticoltura d'Alba; ma il pubblico s'interessava specialmente, per la novità loro, alla mostra delle cattedre ambulantissime d'agricoltura, che ideate non molti anni sono, erano già 128 nel 1905; alla mostra dell'insegnamento agrario militare; e a quella per necessità modesta della prima Scuola agraria femminile d'Italia, fondata a Niguarda presso Milano dalla prof. Aurelia Jozz.

Tralascio di entrare in particolari sulla divisione contenente i prodotti animali e vegetali, le piccole industrie campestri, i concimi, alla quale i partecipanti erano innumerevoli.

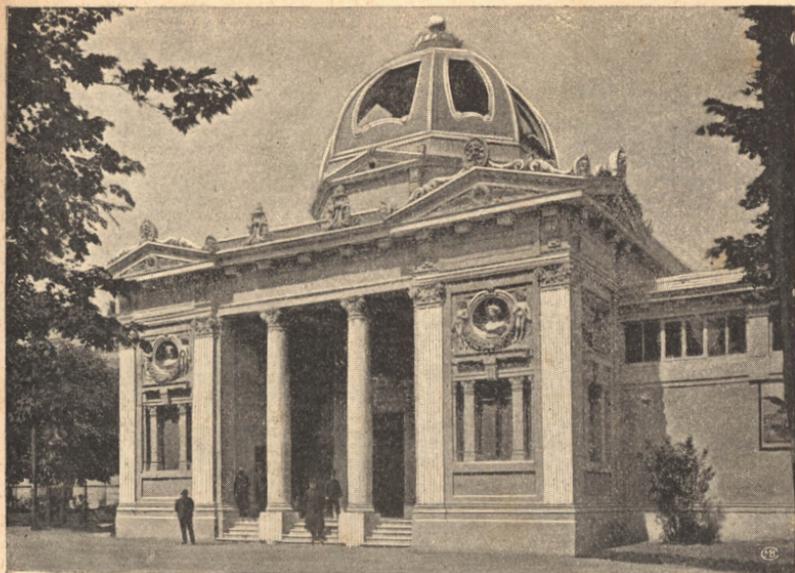
Fra le mostre speciali che intorno al maggiore edificio avevano sede in padiglioni separati, era assai notata la splendida raccolta di piante esotiche presentata dalla Société des Bains de Mer de Monaco.

Mostra dei Pompieri.

Nella parte centrale di quella estesa linea di edifici che erano occupati dall'Agraria, un corpo avanzato conteneva un posto di guardia-modello dei Pompieri di Milano, e dietro ad esso una piccola esposizione internazionale di apparecchi per la prevenzione e l'estinzione degli incendi. Notevoli nella parte italiana la mostra della Società Italiana per la costruzione di scale aeree, e le pompe a vapore della ditta Jarach; nella parte estera una pompa a vapore automobile della casa Braun di Norimberga e della stessa casa una scala aerea a trazione elettrica con sviluppo meccanico a mezzo di acido carbonico compresso.

Mostra Stradale.

Anche questa come altre sue consorelle dell'Esposizione era un'assoluta novità. Vi erano raccolti campioni di materiale da inghiattamento, tipi di pavimentazione, piani, modelli, fotografie e attrezzi per la manutenzione delle strade. Cominciava da questo padiglione la strada sperimentale, nella quale erano messi in prova diversi tipi di pavimentazione in asfalto, cemento, granito, macadam, ec.



Parco. — PADIGLIONE DELLA PREVIDENZA.



Parco. — PADIGLIONE DELLA PACE.

Mostra del Ministero della Guerra.

Questa mostra, che avrebbe potuto essere meno modesta, riuniva esclusivamente materiali sanitari, materiali d'arredamento, materiali del genio militare e qualche cimelio dell'Istituto Geografico Militare. Fuori delle gallerie, sotto una tettoia, si vedeva il Convoglio automobilistico militare, sistema Cantono; e in altra parte, una colombaia militare. Notiamo rapidamente le cose più interessanti: mostra della Casa dei Veterani di Turate, materiale per salmerie alpine (esposto dal 5° reggimento Alpini), carriaggi della Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di Napoli, strumenti di misura e strumenti verificatori del Laboratorio di Precisione di Roma (notevole una macchina per dividere automaticamente il cerchio, sistema Perino), una mostra ricchissima, anche sotto l'aspetto retrospettivo, dell'Istituto Geografico di Firenze, un forno sommerso esposto dalla Direzione di Commissariato Militare di Genova, la mostra sanitaria, la mostra del Genio Militare (apparecchi per il calcolo delle resistenze dei materiali, materiale ciclistico, per zappatori, per telegrafisti, per pontieri, mostra della Brigata Ferrovieri), un modello di telefono trasportabile sistema Maglietta.

Apparecchi di sollevamento.

Piccolo ma caratteristico padiglione nel quale erano esposte gru, montacarichi, ascensori e simili macchine. Notevoli le gru scorsevoli a ponti, delle Officine di Savigliano e gli ormai famosi ascensori Stigler.

Mostre ferroviarie.

Vastissimo complesso di edifici, di tettoie, ecc., con 4000 metri di binario. Campeggia la Mostra italiana delle Ferrovie di Stato, la quale non esponeva né poteva esporre scelto materiale a cagione delle cattive condizioni del materiale lasciato dalle antiche Società, mentre la nuova Amministrazione non aveva avuto il tempo nonché di costruire, nemmeno di studiare nuovi tipi. Infatti, per citare un esempio, la sola locomotiva per treni diretti che vi figurasse, era quella già ideata sei anni fa dalla Società Breda per le Ferrovie Meridionali, a cabina anteriore, a tre assi accoppiati a carrello, tipo che non ha dato quello che si sperava, e probabilmente dovrà essere abbandonato. Una bella novità era invece una locomotiva elettrica della ditta Ganz e C. di Budapest per le ferrovie della Valtellina: del buon materiale tranviario era esposto dalla ditta Carminati e Rosetti. In altre sale sono esposti piani e modelli di diversi importanti lavori costruiti per le nostre ferrovie: la nuova stazione di Genova-Brignole, il soprappassaggio per pedoni nella stazione di Bari, gli impianti di ventilazione sistema Saccardo nelle gallerie di Prachia, Piteccio, Ronco e Cenisio, gli approdi dei *ferry-boats* per il tra-

sporto di carrozze ferroviarie attraverso lo stretto di Messina, gli impianti radio-telegrafici nelle stazioni dello stretto medesimo.

Di vedute moderne dava prove l'amministrazione delle Ferrovie di Stato nella mostra disposta nel salone ottagonale, dove sono esposti numerosi albums, contenenti ottime fotografie delle località più pittoresche che s'incontrano sulle ferrovie medesime; altre fotografie erano sulle pareti, assieme a tavole statistiche e diagrammi. Nelle sale che servono d'ingresso all'ottagono, la Unione Italiana delle Ferrovie d'interesse locale e delle Tramvie aveva esposto materiale illustrativo delle società a lei federate, fra altre cose un grande modello della funicolare di Brunate con un plastico del monte fra Como e San Maurizio, e numerose fotografie dei vari punti della linea e dei panorami che da essa si dominano.

La Francia non esponeva molto materiale né c'era nulla di nuovo, se si toglie la caratteristica caldaia a tubi d'acqua sistema Robert. Ma la mostra era completa di tutti i tipi in uso presso le varie compagnie. Degna di osservazione era la locomotiva-tender della Compagnia Francese del Nord, che pesa in servizio (cioè con la sua provvista di acqua e carbone) 102 tonn., di 16 m. di lunghezza. Moltissime vetture, alcune di gran lusso e comodità.

Anche la Germania non aveva molto materiale ma scelto e modernissimo, interessante, non solo per le innovazioni introdotte, ma anche per l'accurata lavorazione: 13 locomotive a vapore (una della casa Linden di Hannover, tipo Atlantic, a 2 assi accoppiati con ruote di m. 2 di diametro, una della Berliner Maschinenbau A. G., a 5 assi accoppiati, a 2 cilindri gemelli, interessante come tipo di macchina potente, di grande aderenza, che può superare curve di raggio assai piccolo), una locomotiva elettrica trifase, della casa Siemens-Schuckert-Weple di Berlino, 8 vetture e 5 vagoni d'uso speciali.

L'Ungheria, una bella locomotiva gigante per treni a grande velocità, pure del tipo Atlantic, con 4 ruote accoppiate, del diametro di m. 2,10, e una piccola locomotiva a scartamento ridotto per ferrovie secondarie.

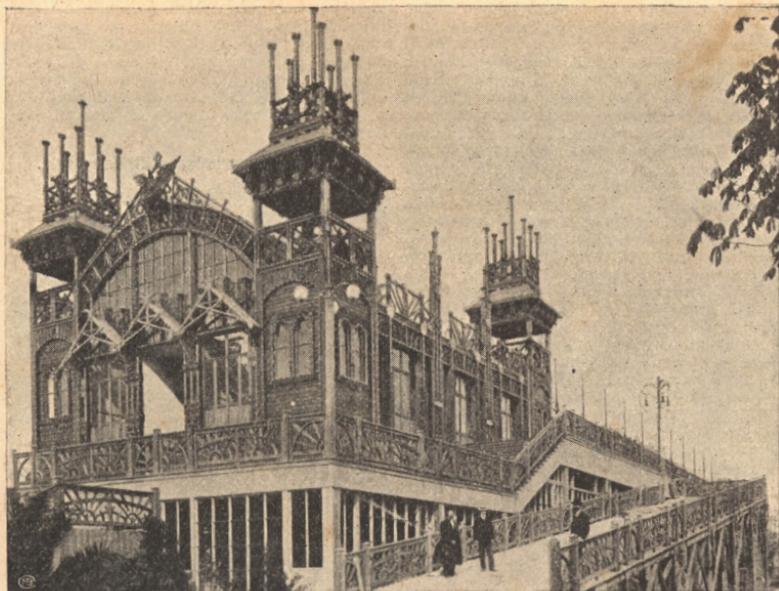
La Svizzera, delle vetture di 1^a e 2^a classe, della fabbrica di Neuhausen, vero tipo di perfezione per ben intesa eleganza, semplicità e comodità.

Complessivamente, di sole locomotive ve n'erano ben 51, così repartite: Germania 13, Belgio 10, Italia 9 (5 della Società Italiana Ernesto Breda di Milano, tutte di diverso tipo; altre di Miani e Silvestri, e Ansaldo-Armstrong), Francia 8, le altre dell'Austria, Ungheria e Svizzera.

Padiglione dell'Austria.

Era indubbiamente uno dei più simpatici luoghi dell'Esposizione. Rappresentava una grande stazione, disegnata e decorata dall'ar-

PROVATE
contro il raffreddore incipiente
annasare RAZZIA



STAZIONE DELLA FERROVIA ELEVATA IN PIAZZA D'ARMI.



Piazza d'Armi. — ARTE DECORATIVA FRANCESE.

degli italiani all'estero, ossia le ferrovie, le gallerie, i valichi alpini, porti, canali, dighe, bonifiche e altre opere idrauliche, grandi costruzioni edilizie, compiute in ogni parte del mondo da ingegneri o da impresari italiani, o anche semplicemente dalla modesta mano d'opera di lavoratori italiani che in molti di siffatti lavori si sono creata una speciale e incontrastata competenza. E poi le innumerevoli Società nelle quali si manifesta lo spirito di solidarietà e di collettività del popolo nostro; le *Esplorazioni scientifiche*; il materiale statistico e scientifico sul gravissimo problema dell'*Emigrazione*; e finalmente tutte le forme più svariate delle industrie e dei commerci esercitati da italiani all'estero, raggruppati in campionari, spesso ricchissimi per copia e per eleganza, in relazioni, in fotografie, ecc.

Tre grandi sale in fondo accoglievano la Mostra della *Colonia Eritrea*, la più ricca che quella Colonia abbia finora presentata, organizzata diligentemente per cura dell'Ufficio Agrario sperimentale dell'Asmara, e raccoglieva tutti i prodotti naturali della Colonia, quelli delle piccole industrie del luogo e la mostra campionaria dei prodotti che si possono importare nel paese, oltre alle mostre dei non molti industriali e commercianti che già lavorano nella Colonia.

Era questa la prima volta che l'attività delle nostre numerose e fiorenti colonie era rappresentata in tutte le sue forme più diverse ad una esposizione.

La Navigazione Generale Italiana

In un ampio padiglione espone parte dello scafo di una nave di tipo modernissimo, riscuotendo così un'idea che molto discussa nei primi tempi dal Comitato promotore della Esposizione, per poco non fece naufragare la grande idea per la vivacità delle lotte alle quali dette cagione. Il piroscafo di cui è qui esposta soltanto parte del cassero centrale, è chiamato il *Re Vittorio*: è in costruzione nei cantieri Odero e C. a Sestri Ponente e sarà varato nel maggio prossimo. Alla Esposizione se ne vedevano il salone di prima classe (col bellissimo ritratto del Re, dipinto dal Grosso) e un grande lucernario a vetri dipinti, del Fontana), una sala per signore, in stile Louis XV, una saletta per bambini, decorata da Aleardo Terzi — innovazione simpatica — alcune cabine di prima classe, dei quarterini (cabina a due posti e gabinetto da bagno), la cabina radiotelegrafica, la "riposteria" e le due "passeggiate" esterne.

La Mostra dei Canotti Automobili.

Suscitò un interesse grandissimo e pienamente giustificato, poiché, infine, di carrozze automobili se ne vedono ogni giorno a dozzine, ma i canotti automobili sono per ora riservati a pochi fortunati. Assai notata la

piccola ma famosa *Fiat X*, la vera vincitrice della corsa Algeri-Tolone, costruita nel cantiere Gallinari e C. di Livorno; un gioiello di nave da diporto, eseguita per commissione privata dalla Casa Volpi di Milano, e destinata al lago di Como; una mitragliatrice da costa della Fiat-Muggiano, e una torpediniera della F.L.A.G. (Fabbrica Ligure Automobili, Genova).

Mostra di Aeronautica e di Metrologia.

La Mostra Aeronautica poco contiene, all'infuori delle Mostre militari. Ci sono alcuni modelli di aeroplani, gli apparecchi con i quali l'ing. Canovetti fece i suoi studi sulla resistenza dell'aria, le fotografie eseguite in pallone dal capitano Spelterini e lo stand della Sezione di Milano della Società Aeronautica Italiana.

La nostra Brigata Specialisti ha presentato un parco aerostatico da campagna completo con due palloni, carri, ufficiali e truppa; inoltre una interessantissima mostra del materiale impiegato per le ascensioni e per la costruzione dei palloni, apparecchi di misura e di verifica e una stazione telefotografica da campagna. La fotografia a distanza o telefotografia si è sviluppata mirabilmente in Italia e il genio espone non soltanto una serie di apparecchi, ma anche molte telefotografie ottenute a 70 km. di distanza e sviluppate in prove nitidissime. Interessante è anche la mostra del Ministero prussiano della guerra, che espone numerosi attrezzi e accessori ed un piccolo parco aerostatico con un pallone-draco per osservazioni, sei carrigazometro, un carro da utensili e due carri con argani. Il pallone-draco proviene dall'Osservatorio aeronautico di Lindenberg, ed è molto lodato perché la sua forma allungata non gli permette di girare su sé stesso e gli dà molta stabilità e inoltre un compensatore automatico lo mantiene sempre teso, offrendo una maggiore resistenza ai venti.

La Mostra della Metrologia comincia con una ristretta ma interessante sezione retrospettiva, nella quale tiene il campo la collezione di circa 1200 campioni di unità lineari, di peso e di capacità, già in uso in varie province italiane e specialmente nel Lombardo-Veneto, depositate presso l'Istituto Tecnico di Milano. Anche il comune di Roma mandò la collezione completa dei campioni già in uso negli antichi Stati Pontifici; e il Museo di Napoli una serie di bilance, stadera e pesi provenienti dagli scavi di Pompei e i calchi in gesso della famosa lapide del Re Ferdinando d'Aragona e della mensa ponderaria di Pompei. Ma una vera novità costituiva la Mostra retrospettiva di sismometria (ossia di strumenti per la segnalazione e registrazione dei terremoti), organizzata dall'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica a Roma, e la prima del genere che sia stata fatta, sia in Italia, sia all'estero.

Liquore Bellini SPECIALITÀ DELLA CASA
F. sco Monaco e Figli
di CATANIA

VINI - LIQUORI - VERMOUTH - CHAMPAGNE



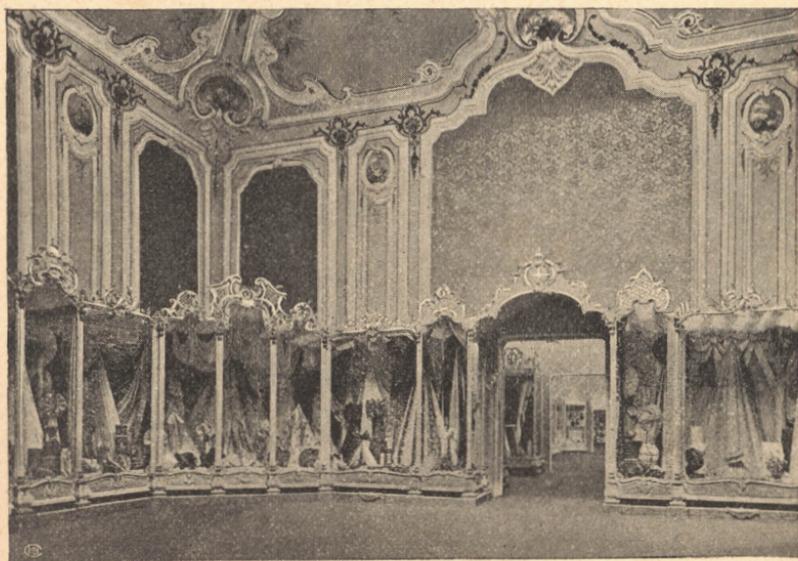
Piazza d'Armi. — MARINA.



INTERNO DEL PADIGLIONE DELLA MARINA.



Piazza d'Armi. — GALLERIA DEL LAVORO.



INTERNO DEL PADIGLIONE DELL'INDUSTRIA SERICA, NELLA GALLERIA DEL LAVORO.



Piazza d'Armi. — PADIGLIONE DEL BELGIO.



INTERNO DEL PADIGLIONE DEL BELGIO.

chitetto viennese Lodovico Baumann e alla decorazione delle sale avevano provveduto le più importanti case austriache in fatto di industrie artistiche: i mobili in legno curvato dei Thonet, le cristalliere del Lobmayr, le argenterie del Krupp e via discorrendo. Ma il buon gusto regnava soprattutto nelle cinque sale allestite per cura della Camera di commercio di Vienna e dove era raccolto quanto tende a promuovere l'incremento dei forestieri, cinque sale ariose e ridenti nelle quali, con suprema eleganza, erano disposte le rappresentazioni figurate delle bellezze naturali e artistiche dell'Impero, fotografie, acquerelli, tempere, carte topografiche, modelli, costumi, plastici, tutti eseguiti con vero senso d'arte e distribuiti con rara opportunità. Annessa al padiglione era la Mostra ferroviaria con 1000 m. di binario, nel quale si ammirava il materiale mobile e fisso che era fra i più importanti dell'Esposizione sia per novità di tipi sia per eleganza e per *comfort*. Bellissime soprattutto le locomotive: notevole una per ferrovie a scartamento ridotto di 75 cm. (colà adottato su larga scala), a 4 assi accoppiati, del peso di sole 28 tonn.

Mostra Didattica.

La Mostra Didattica Nazionale, organizzata per iniziativa e per cura dell'Associazione Magistrale, fu aperta soltanto il 19 agosto. Comprende circa 400 espositori stipati in un'angusta galleria, che però offriva allo studioso ricco materiale di osservazione, massima nelle poche sezioni che essendo internazionali potevano prestarsi a utili raffronti. Gli Asili e i Giardini d'infanzia, le Scuole primarie, le Opere di assistenza integrative della Scuola, le Scuole professionali, le Biblioteche popolari, le Università popolari concorrevano esponendo largamente relazioni, saggi didattici, materiale e attrezzi scolastici, grafici, ecc.

Padiglione del Belgio.

Uno dei più caratteristici edifici dell'Esposizione: nella sua facciata l'architetto Waes volle ispirarsi alle linee dei palazzi municipali fiamminghi. Anche la interna decorazione era atta con gusto finissimo. La parte più interessante è quella destinata all'Arte Decorativa moderna, tutta opera dell'architetto Vittorio Horta, e che conteneva anche molte opere d'arte pura. Così una sala era destinata ai lavori di Costantino Meunier, il più grande scultore del Belgio. Una sala per le arti femminili, illuminata da vetri istoriati del Thys; due sale dedicate, una alla città di Liegi, l'altra alla città di Anversa, la prima dell'architetto Smeyers, l'altra degli architetti Van Asperen e Van Averbecke; e finalmente la sala del Libro. Il salone centrale del padiglione, arredato con grande eleganza, conteneva molte bacheche di oggetti artistici di

lusso, gioiellerie, argenterie, merletti, ec.: a destra in piccole botteghe arredate all'uso fiammingo, fanciulli in costume vendevano oggetti diversi. Altre gallerie contenevano i prodotti più svariati, anche fuori programma, anche di espositori non belgi e finivano con la mostra del materiale ferroviario, che era veramente splendido. Notevoli una macchina a tre assi, accoppiati a carrello anteriore per treni diretti, munita di surriscaldatore Cockerill e costruita dalla casa Cockerill e una vettura per tranvai elettrici della città di Rosario nell'Argentina, capace di 40 posti a sedere e ben altri 40 in piedi.

Mostra degli Italiani all'Estero.

La Mostra degli Italiani all'Estero occupava un elegante e severo padiglione.

Appena varcato l'ingresso, un atrio raccoglie una ricca collezione fotografica che illustra l'opera degli italiani nel passato, vasta rassegna storica che necessità di tempo e di spazio hanno ristretto ad alcuni punti: l'arte italiana all'estero, i monumenti e i ricordi della dominazione e della cultura italiana nei paesi del Mediterraneo, i ritratti dei più noti emigrati italiani nel fortunoso periodo del nostro Risorgimento politico. Quindi la Sala d'onore, abbellita da alcune grandi pitture murali nelle quali Ambrogio Alciati ha ritratto le varie forme del lavoro dell'emigrato italiano. Questa Sala accoglie i documenti dell'opera benemerita della "Dante Alighieri", patrocinatrice di questa Mostra e dell'azione che altre società affini o altri istituti o individui compiono per la difesa e per la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori dei confini politici d'Italia.

A sinistra, in una vasta sala, il Ministero degli Affari Esteri espone le sue *Scuole italiane all'estero*, i suoi istituti di beneficenza; a destra, in alcune salette, compaiono le *Missioni religiose*, considerate non per "apostolato religioso, ma per l'opera civile e umanitaria che esercitano con scuole, con orfanotrofi, con ospedali, col lavoro personale di dotti e caritatevoli missionari; e vi vediamo accanto alle Missioni evangeliche (specialmente Valdesi che per la prima volta esposero le loro Missioni e le loro Colonie), le numerose Missioni cattoliche.

Altre sale raccolgono tutte le svariate manifestazioni dell'attività intellettuale, non escluse le minori, come l'*Arte Teatrale*; la *Scherma*, ec.; le *Belle Arti*; la *Stampa periodica* (circa 600 giornali in lingua italiana vedono la luce fuori del Regno).

Li vicino possono vedersi le molte *monografie* con le quali sono state illustrate le principali collettività italiane all'estero e che costituiscono un complesso di altissima importanza per la erudizione e per il commercio. In altra sala erano riunite fotografie, grafici e statistiche che illustrano i grandi lavori

Amaro Peluso

TONICO-DIGESTIVO

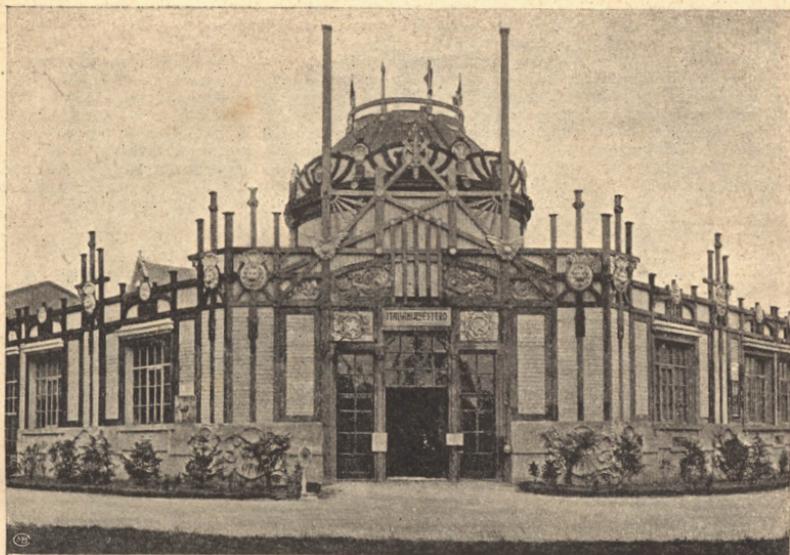


Liquore Elena

OTTIMO PER DESSERT

SPECIALITÀ DELLA DITTA
GAETANO PELUSO, fu M.le - NAPOLI

— Vendonsi ovunque —



Piazza d'Armi. — MOSTRA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.



Piazza d'Armi. — PADIGLIONE DELL'AUSTRIA.

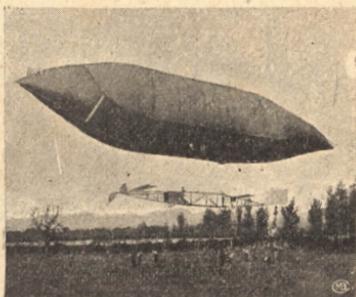
Nella parte moderna Italia e Francia esponevano strumenti di misura anche di precisione, dalle pesche delle ferrovie alle bilancine dei farmacisti, dalle bilancie di precisione per laboratori scientifici alle bilancie per uso di famiglia, dalle macchine calcolatrici e logaritmiche ai misuratori d'acqua, di gaz, di energia elettrica, dai barometri ai termometri clinici, ecc. Splendida la mostra del Laboratorio centrale metrico: e degne della massima attenzione quelle della Filotecnica di Milano per apparecchi geodetici, della Galileo e della Edison per strumenti elettrici: fra gli espositori francesi, assai interessante la mostra collettiva della Camera sindacale dei costruttori e fabbricanti di strumenti ottici di precisione. Però la parte più visitata dal pubblico era un grande salone riservato all'Orologeria Svizzera che vi si è affermata in modo degno della sua grande floridezza. Troviamo colà quasi tutte le grandi Case di Ginevra (prima di tutte quella famosa Vacheron e Costantin, fondata nel 1785, e che fra altre cose esprimeva tre orologi, una ripetizione del 1814, uno del 1824, e uno del 1836, tutti e tre ancora in uso), di Chaux-de-Fonds (ricordiamo i cronometri di Müller e Veucher), di Neuchâtel, ec.

Dietro le gallerie dell'Aeronautica e della Metrologia si stendeva un vasto campo, il *Parco Aerostatico*, fiancheggiato da diverse tettoie o *hangars*, per i palloni e il materiale degli Specialisti italiani, degli Aerostieri tedeschi, pel pallone frenato. In uno di questi *hangars* fu, verso la fine di agosto, inaugurata la modestissima mostra della **Serbia**: prodotti del suolo e tappeti.

Dal Parco aerostatico furono fatte complessivamente centocinquanta ascensioni, distribuite in 40 giornate. La prima ascensione, ebbe luogo il 2 maggio, alla presenza dei Sovrani. Si trattava di un concorso di *distanza minima*, e vi presero parte 10 palloni: in questa gara riuscì vincitore il pallone N. 13 della Brigata Specialisti del Genio. I concorsi di *distanza minima* furono 7, con 57 ascensioni: invece 4 furono i concorsi di *durata* con 17 ascensioni. Il miglior risultato in queste gare fu ottenuto dal tenente Cianetti il 10 luglio col pallone N. 23, il quale si mantenne in aria 21 ore e 20^m. Fra le ascensioni più notevoli vanno ricordate, quella, così tragicamente finita, del 2 giugno con la *Regina Elena*, che cadde nell'Adriatico, ove miseramente perirono due aeronauti, Luigi Minoretta e il capitano Nazari, salvatosi il solo Usueli; — quella del 1° novembre, col pallone *Milano* montato dal tenente Cianetti e dall'Usueli, che volevano salire a 8000 m., ma giunti a 1700 m. di altezza incontrarono una neve fittissima e furono costretti a discendere; — e finalmente l'ultima dell'11 novembre, in cui lo stesso pallone *Milano*, montato dall'Usueli e da Crespi, vinse il *record*

d'altezza di queste ascensioni (m. 6800) e compì felicemente la traversata delle Alpi (non mai fatta da alcuno sin ora), passando sopra il massiccio del Monte Bianco e scendendo a Aix-les-Bains.

Invece si devono considerare addirittura come mancati i concorsi di *divigibilità*, nei quali pure molto si confidava, e per i quali si era anche stanziato un premio di L. 50,000. Anche i concorsi di macchine per volare e di aeroplani furono un insuccesso. Il solo dirigibile che comparve nel Parco fu l'ormai famosa aeronave *Italia*, di Almerico da Schio,



L'AERONAVE "ITALIA" DEL CONTE ALMERICO DA SCHIO. (Fotogr. Abeniaccar).

che da troppi anni fa esperimenti e che ha avuto il torto di perdere un tempo prezioso e di farsi passare avanti Santos Dumont, Lebaudy, ec. L'aeronave *Italia* che pure fece l'anno scorso a Vicenza degli esperimenti interessanti a Milano, non uscì dal suo *hangar*.

Galleria del Lavoro.

La Galleria del Lavoro era uno dei più maestosi edifici di Piazza d'Armi. Occupava un'area di 37,000 mq. e la facciata era lunga m. 260. Dal centro di essa si accedeva al salone circolare d'onore, fregiato dei dipinti allegorici di Mario Grandi, dal quale aveva principio la galleria centrale. A questa correvano parallele altre due grandi, riunite fra loro e con la centrale, in fondo da una galleria trasversale, in alto da due gallerie più brevi terminanti in due porticati. In queste gallerie erano chiusi due vasti cortili: in uno sorgeva il Padiglione delle Industrie Seriche, nell'altro il Padiglione della Direzione delle Privative, e il Padiglione Venezia-Murano. Dei due primi tratterò separatamente. Non sarebbe possibile una enumerazione neppure sommaria delle svariate industrie che erano in azione in queste vaste gallerie. Tentiamo di riassumere. Nella categoria I (arti grafiche,

ELIXIR CAFFÈ

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA DELLA PREMIATA DISTILLERIA

— Luigi BETTITONI - ANCONA —

Vedere nei buoni di riduzione la facilitazione speciale del 20%
comune agli acquirenti dell'*Almanacco Italiano* 1907.



Piazza d'Armi. — PADIGLIONE DELLA BULGARIA.



Piazza d'Armi. — PADIGLIONE DELL'AMERICA LATINA.

carte artistiche, carte per parati, si presentarono il *Corriere della Sera*, la Società Sonzogno, la Urania, il Treves, la Linotype, Schelter e Giesecke; nella categoria II (lavorazione artistica dei metalli e del legno), noterò Stefano Johnson che qui coniva le eleganti monete-ricordo dell'Esposizione, Alfred H. Schutte con macchine per la lavorazione del legno e del metallo, la Società "Il truciolo di Carpi", che fabbricava cappelli di paglia di legno. Travoliamo sulla categoria III (ceramiche e vetri), sulla IV (lavorazione dei tessuti e industrie affini) dove la fabbrica Singer metteva in azione una ricchissima mostra di macchine per la produzione di biancheria, ricami, maglierie ec.; la ditta Vittorio Ferrari produceva dei bei Gobelins, la signora Virginia De Benedetti presentava in azione una Scuola di taglio. La categoria V (lavorazione del cuoio) conteneva fra altri la Fabbrica Italiana di calzature Piatti, che con più di cinquanta operai produceva meccanicamente le scarpe complete, poi la valigeria Franzini e la conceria Gilardini. Finalmente nella VI categoria (industrie diverse) potevamo vedere la nota ditta Bertelli (profumi), Radice e C. di Monza (lavorazione dei cappelli di panno, dal fiocco al cappello finito), molti pastifici in azione, specialmente della Società Milanese dei Pastifici, il grandioso impianto Pictet per la produzione dell'aria liquida. La nostra è stata più che una rassegna, una corsa fugace attraverso le gallerie affollate, ma l'abbondanza della materia obbliga alla concisione.

Padiglione delle Industrie seriche.

Sorgeva, come ho detto, in uno dei cortili della Galleria del Lavoro e presentava una mostra completa della lavorazione della seta, dall'allevamento del filugello alla tessitura dei damaschi più complicati. La sala che raccoglie il campionario delle stoffe di seta prodotte negli stabilimenti italiani fu un trionfo della industria nazionale. Il padiglione era meritamente uno dei più ammirati, sia per l'eleganza della disposizione, sia per l'importanza delle industrie che metteva in evidenza. Gli espositori erano 200, quasi tutti dell'Alta Italia, e specialmente della Brianza e di Como.

Mostra della Direzione delle Privative.

Era nell'altro cortile della Galleria del Lavoro. In un'ampia sala erano riuniti tutti i prodotti del Monopolio, cioè tabacchi della coltura indigena; sigari, sigarette, trinciati, polveri da naso; prodotti delle saline; sali di chinino; in un'altra sala si procedeva alla lavorazione delle spagnolette Macedonia, del trinciato di prima qualità, ec. Le spagnolette erano fabbricate meccanicamente con macchina già nota da tempo; ma una novità era rappresentata dalla macchina per contare e impacchettare le sigarette e da quella per

fabbricare le scatolette di sigarette, l'una e l'altra invenzione del capomeccanico Menotti D'Alessandri.

Mostra della Marina.

Il più monumentale edificio in Piazza d'Armi era questo, costruito degli arch. Bianchi, Magnani e Rondoni. Nella Sezione italiana, oltre alcune mostre minori, la parte più interessante era indubbiamente la mostra del Ministero della Marina che occupava da sé sola 2000 mq. della Galleria dei Trasporti marittimi e fluviali. Essa era separata in grandi classi: Cartografia (in gran parte lavori dell'Istituto Idrografico), Costruzioni di terra ferma, Progetti di navi e studi (modelli delle ultime navi in costruzione, il Navipendolo "Russo", per lo studio delle oscillazioni che può assumere una nave progettata, e una riproduzione della Vasca Esperimenti sistema Froude, nell'Arsenale della Spezia, per misurare la resistenza delle carene e la potenza motrice delle eliche), Costruzioni dello scafo e annessi, Motrici e macchinari (modello a $\frac{1}{10}$ della macchina della "Napoli"), Armi e difese, Materiale subacqueo ed elettrico (un siluro B 87 sezionato, un guidasiluro o giroscopio, un cleptoscopio di nuovissimo modello inventato dai maggiori Russo e Laurenti, strumento ottico a visione indiretta panoramica per dirigere i sottomarini), Segnalazioni, Stazione sperimentale radiotelegrafica (che corrispondeva con la grande Stazione al Paeo), Igiene e servizi sanitari, Istituti e scuole, pubblicazioni.

Uno speciale reparto conteneva la mostra del Ministero dei Lavori Pubblici che comprende i lavori di navigazione interna e marittima (porti e fari) e la mostra speciale del Consorzio autonomo del porto di Genova. Notevoli un faro ad acetilene ad eclissi, i modelli dei fari costruiti con molta difficoltà sulla Secca Porecelli (Sicilia) e sulla Secca dei Berni (Sardegna), modelli e disegni dei lavori del porto di Napoli, dei bacini di carenaggio di Palermo, degli altri porti più importanti, dei lavori dell'isola Tiberina, ec. Fra le mostre private, degna della massima attenzione quella della Società Nazionale delle Officine di Savigliano, che da alcuni anni si è specializzata nelle applicazioni della elettricità alla marina da guerra, servomotori per manovre a distanza, apparecchi di sollevamento, ecc.

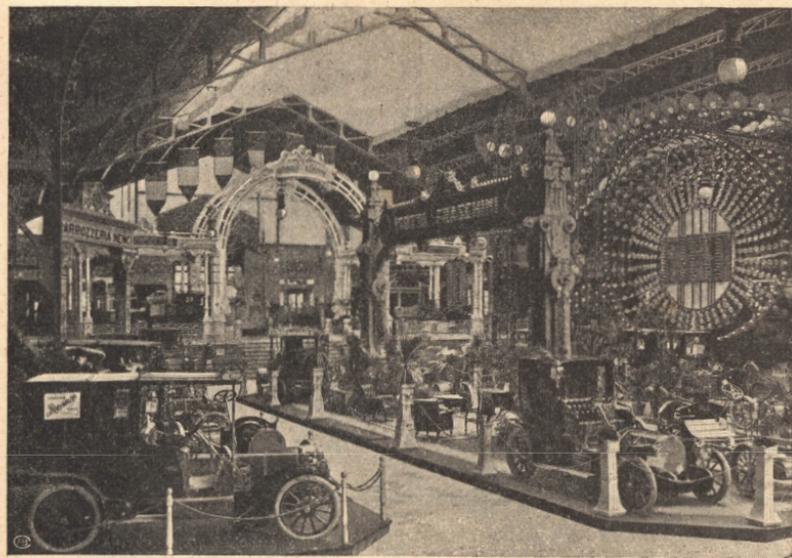
Importantissima era in questa Sezione la Mostra Germanica, promossa dall'Ufficio imperiale della marina a Berlino, in cui spiccavano la mostra delle officine Krupp, con la torre girante con i poderosi cannoni da 28 cm. (esposti più con scopo politico che di commercio), modelli dei cantieri a Kiel e di molte navi da guerra e di torpediniere, la mostra della Gutehoffnungshütte, di Siemens e Halske, ec.

La Mostra inglese, invece, presentava una

PROVATE
contro il raffreddore incipiente
annasare **RAZZIA**



Piazza d'Armi. — MOSTRA DI AUTOMOBILISMO E CICLISMO - POI MOSTRE TEMPORANEE.



INTERNO DELLA MOSTRA DI AUTOMOBILISMO E CICLISMO.

ricchissima raccolta di modelli di navi, che era anche la più completa che sia mai stata organizzata fuori del Regno Unito. Le case costruttrici che vi parteciparono erano l'*Anchor Line*, Armstrong, John Brown, Cunard, Dxford and Sons, Fairfield, Hawthorn Leslie & C., Palmers, Thompson & Sons.

Anche la Francia espose molto buon materiale.

Il padiglione della Marina era coronato da una torre, sulla quale stava un faro costruito secondo un nuovo sistema dall'ing. Angelo Salmojraghi di Milano e già da lui messo in pratica nel faro dell'isola di Helgoland. Ha tre proiettori a specchi parabolici, girevoli, muniti ciascuno di una lampada ad arco di 50 ampères. Ogni fascio di luce aveva la potenza di circa 20 milioni di candele.

Intorno all'edificio principale altri padiglioni minori contenevano altre mostre: del cantiere Orlando, di Odero, del cantiere Ansaldo-Armstrong, degli Alti Forni di Terni, degli Alti Forni dell'Elba, della Fonderia Milanese d'acciaio, di G. B. Pirelli.

Mostra postale e telegrafica.

Era un ufficio postale e telegrafico modello, con annesso centralino telefonico... per niente affatto modello. Il pubblico poteva assistere a tutto il funzionamento dei diversi servizi e in sale annesso visitare copiose collezioni di apparecchi d'interesse storico e del materiale più moderno, quadri statistici, pubblicazioni diverse. Degni di attenzione la cassetta automatica d'importazione, il casellario automatico Fossati per la distribuzione delle corrispondenze nelle portinerie e il nuovo apparato telegrafico Bogni, che porta notevoli perfezionamenti all'apparecchio Morse.

Padiglione dell'America Latina.

Questo padiglione doveva contenere le mostre dei prodotti del suolo delle repubbliche dell'America Latina. In fatto accolse poi molti industriali, dei quali la maggior parte italiani, che avrebbero trovato sede più opportuna nella Mostra degli Italiani all'Estero. Ma non tutti gli Stati parteciparono, e fra gli altri si astenne l'Argentina e dal Brasile intervenne il solo Rio Grande del Sud.

Mostra dell'Igiene.

Non fra le più vaste, ma certamente una delle più istruttive. In poco spazio vi erano accumulate un'infinità di cose: apparecchi da laboratorio per analisi batteriologiche e bromatologiche; fontanelle elettriche sterilizzatrici dell'acqua mediante l'ozono; mobilio per infermerie, case di salute, ec.; studi, progetti, modelli d'ingegneria sanitaria; termosifoni, stufe, cucine, lavanderie, *closets*, sale da bagno e tutto il materiale igienico o che

pretende di essere tale; poi le mostre speciali di istituzioni ospitaliere e benefiche. Uno speciale reparto accoglie la mostra internazionale dei mezzi di lotta contro la tubercolosi; poi quella dei pochi concorrenti a un premio per la migliore organizzazione della distribuzione del latte nei grandi centri; e quella dei mezzi di trasporto per malati e feriti, nella quale figurano le molteplici e variopinte Croci di tutta Italia. E siamo alla magnifica Mostra della Croce Rossa Italiana, che esponeva una sezione di nave-ospedale, carri-ambulanze e ambulanze sommezzabili, il materiale della sezione ciclisti, e fuori del padiglione le ambulanze fluviali, due bei barconi e una peota veneziana; poi un attendamento, due treni ferroviari, un carro di pronto soccorso e una carrozza tranviaria per trasporto feriti (del Comitato di Napoli). Lì presso le belle baracche smontabili d'isolamento costruite dal Martiroli di Lovere. Imponente per lusso e per bontà di organizzazione la Sezione tedesca (Sanità Militare e Croce Rossa). Quindi la Svizzera con il suo Ufficio federale d'Igiene, un vero modello, gli Istituti vaccinogeni di Berna e Losanna, una piccola ma elegante Mostra della Croce Rossa e alcune mostre industriali.

Non erano, invero, senza importanza anche le sezioni inglesi e francesi; ma bellissima la mostra degli apparecchi di prevenzione contro gli infortuni del lavoro, dove si distinguono magnifica l'Associazione industriale italiana per prevenire gli infortuni, la quale aveva in quest'occasione bandito vari concorsi a premio per apparecchi protettivi per la somma di oltre 18,000 lire. Fuori dell'edificio principale, parecchie appendici in padiglioni separati, dei quali non ricorderò che la latteria-modello del Vittadini e la lavanderia Bernardi. Dirò pure che iscritti a questa Mostra ma in funzione in luoghi diversi, erano tre nuovi impianti di depurazione biologica delle acque di fogna, che con speciali colture microbiche rendono inodore, incolori, sterilizzate le acque nere.

Mostra del Ministero dell'Interno.

Intendeva a dimostrare l'attività del Governo e dei Comuni nell'opera di risanamento igienico del paese, i mezzi scientifici e pratici applicati, i risultati ottenuti. Notiamo a volo per la parte governativa: cartogrammi dello stato igienico delle province italiane, dal 1888 al 1904; cartogrammi speciali per il servizio zootico; carte generali delle zone affette dalla malaria e dalla pellagra; studi scientifici del Laboratorio di Sanità, apparecchi di fotomicroscopia e batteriologia, campioni-controllo dei sieri, collezione di animali apportatori d'infezioni, strumenti, mezzi e sistemi per distruggere le cause d'infezione, materiale per la disinfezione nelle stazioni portuali, plastici delle stazioni sanitarie, ma-

Amaro Peluso
TONICO-DIGESTIVO



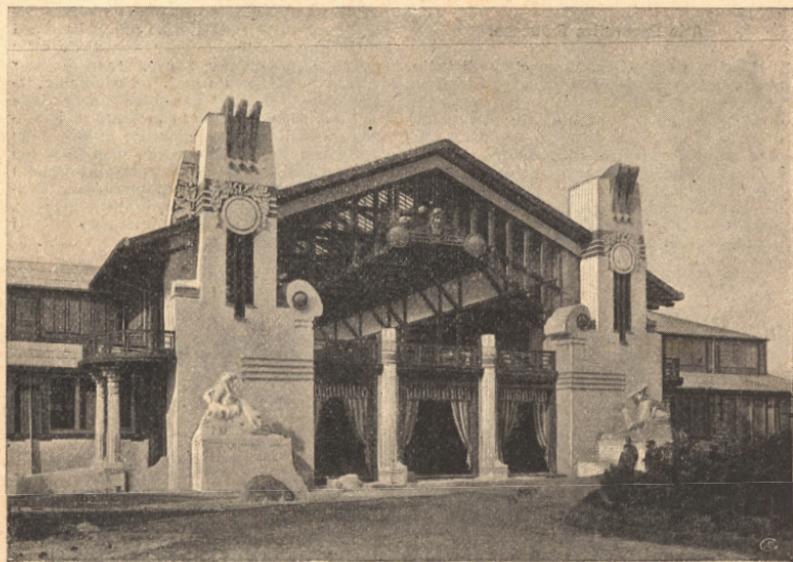
Liquore Elena
OTTIMO PER DESSERT

SPECIALITÀ DELLA DITTA
GAETANO PELUSO, fu M.le - NAPOLI

— Vendonsi ovunque —



Piazza d'Armi. — MOSTRA DELLA CARROZZERIA.



Piazza d'Armi. — AGRARIA.

teriale portatile per le disinfezioni nei comuni minori, padiglione-tipo sistema Docker per ospedale trasportabile. Sulle pareti, fotografie, piante e quadri statistici delle opere di risanamento dei principali comuni: concorrevano Torino, Genova, Napoli, Bologna (anche con materiale tecnico, campioni, ec.), e parecchi minori.

Padiglione della Bulgaria.

Piccolo ma elegante edificio destinato soprattutto a mostrare le ricchezze naturali del Principato: legnami, cereali, uova, seta, carbone. Questa produzione era rappresentata da numerosi campioni e da suggestive figurazioni grafiche dello sviluppo loro. Ma una delle industrie più caratteristiche del paese era l'essenza di rose, distillata specialmente nella famosa Vallata delle Rose: una piccola fontana spargeva il soave profumo, preparato in un chiosco dietro l'edificio principale. Al piano superiore, vi erano alcuni saggi interessanti delle industrie artistiche locali, specialmente di quella dei tappeti, che su due telai sempre in moto erano tessuti da fanciulle in costume bulgaro.

Padiglione del Marocco.

Bella e promettente facciata dietro alla quale... non si trovava nulla o presso che nulla: una saletta con due banchi per la vendita di qualche tappeto e poche altre cianfrusaglie.

Arte Decorativa Francese.

Mostra ricchissima, dove c'era di tutto, anche quello che non entrava nel programma, non dirò dell'Arte Decorativa, ma nemmeno della Esposizione. L'eleganza un po' mercantile con la quale era disposto l'edificio, attirava sempre numeroso il pubblico, particolarmente le signore, alle quali le mostre dei grandi magazzini del *Louvre*, del *Printemps*, del *Bon Marché* offrivano cagione di grande meraviglia. E poi i sarti (esponeva anche il grande Worth), le biancherie, veramente fini

ed eleganti, gli articoli da modista. Ma d'arte vera c'era poco. Non mancavano i mobili artistici, gli arazzi, le belle porcellane, i bronzi, ma troppa bottega! E fra tante cose belle non ne trovo una che meriti, a Esposizione chiusa, di essere ricordata in queste pagine.

Chioschi privati.

Dicono che fossero più di 150, e veramente contando tutti i ristoranti, le *buvettes*, i cinematografi, i trattenimenti diversi, non si doveva andare lontano da questa cifra. Ma i soli che presentassero un interesse scientifico o almeno di reale curiosità, erano al Parco il padiglione del *Radium* (per esperienze radiografiche e sul *radium*, fatte dal dott. Italo Tonta), l'*Aeroplano* (ideato e disegnato da sir Hiram Maxim di Londra, il famoso costruttore di cannoni e mitragliatrici); in Piazza d'Armi, i *Palombari*, il *Cairo*, il *Villaggio Eritreo*.

Festeggiamenti.

Se si dicesse che i festeggiamenti sono stati soverchi, si mancherebbe davvero di rispetto alla verità. L'illuminazione serale del Parco e di Piazza d'Armi, soprattutto nelle serate straordinarie, era veramente splendida, un'orgia di luce (22,000 lampadine a incandescenza di 5 candele al Parco, 32,600 in Piazza d'Armi, oltre a 1315 lampade ad arco); ma le *luminarie* a lampanini che qualche ditta privata volle organizzare, furono meschine anzi che no. Nell'Arena si ebbero diversi spettacoli, non tutti gustati: ma i fuochi bassi e i fuochi giapponesi o diurni (eseguiti da ditte inglesi) erano curiosi e meritavano di esser veduti e meglio apprezzati. Nel Salone dei festeggiamenti si dava quotidianamente della buona musica, e di tanto in tanto dei concerti straordinari a pagamento: inoltre delle conferenze tenute da oratori di primissimo ordine. Le ultime due sere si ebbe una grande fiaccolata, anzi "passeggiata luminosa", organizzata dalla nota ditta Fantappie e piacque. Ma è pietoso non rievocare il ricordo di altri tentativi infelicitissimi.

G. F.

